

ne amorosa ma amici e parenti dicono tutt'altro. «Fedele non era depresso, era una persona piena di vita con mille interessi, aveva progetti di vita a due» scrive la fidanzata Valentina in risposta alla missiva inviata pochi mesi dopo a tutti i finanziari proprio da Speciale e intitolata «Vivere è bello, sempre e

### L'inchiesta militare

È il pm Intelisano a parlare di «amici personali del generale»

### La procura di Latina

«Archiviazione» per il suicidio. Ma arriva l'accusa di concussione

comunque».

«Fedele - racconta l'amico Arturo Gnesi - parlava di un ambiente di lavoro dovera difficile fidarsi dei collaboratori, dove trovava un clima colluso con la criminalità organizzata». Lo zio Eliseo, quasi 80 anni, ancora oggi non si dà pace. «La chiave che apre la porta della morte di mio nipote - sostiene - sono i registri della caserma. Stanno ancora là, perché non li leggono? Lì si trova tutto, c'è la verità sul perché Fedele si è sparato».

**Dopo due anni di indagini**, a settembre, la procura di Latina chiude il caso. Non vi sono elementi per ritenere qualcuno responsabile di quel suicidio. Tuttavia, nel decreto che chiede l'archiviazione, spunta un indagato per concussione. È appunto il predecessore del capitano suicida, il tenente Santorelli.

È stato complicato. Ma alla fine si è riusciti a ricostruire almeno in parte gli ultimi giorni di vita del finanziere. Il pranzo a ferragosto con lo zio, le ripetute telefonate che lo facevano infuriare. «Qualche giorno mi sparo e mando affanculo tutti, questa divisa mi fa schifo», urla proprio il 15 agosto.

Si è anche saputo qual è stato uno dei suoi ultimi atti: la mattina del 26 settembre il capitano Fedele Conti firma le verifiche fiscali (si parla di un centinaio di migliaia di euro) a carico della famiglia Conte che, pochi mesi dopo, cede le quote del campeggio. Sarebbe una vicenda banale, una piccola operazione della routine affaristica di una piccola città.

Se non fosse per i nomi dei destinatari di quelle quote: Paolo Maio e consorte, i beneficiari delle presunte pressioni di Santorelli, gli amici del generale Speciale. ❖

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### I rischi che tutto il Paese corre con questo terremoto

Camilleri, ci voleva Giorgio Napolitano per diradare la melassa dell'efficienza, ricordare che la tragedia rimanda a responsabilità anche umane, rifuggire dai fotografi. Notte del 15 gennaio 1968, terremoto del Belice: 370 i morti. Leonardo Sciascia scrisse su "L'Ora": «E al presidente della Repubblica che oggi è qui sentiamo di dover dire che egli rappresenta un paese tremendo. Dilacerato da contrasti e ingiustizie che sotto quiete apparenze non sono meno gravi di quelli che in altri paesi del mondo sanguinosamente si spiegano. E' che la Sicilia è stanca, che muore ogni giorno anche senza l'aiuto delle calamità naturali.» I terremoti non cambiano e in Italia continuano a trovare terreno fertile.

Il terremoto del Belice, come Lei ha ricordato, successe nel gennaio 1968. Le sensibilissime antenne di Sciascia captarono le sotterranee vibrazioni di un altro terremoto che di lì a poco si sarebbe scatenato: quello dei movimenti del '68. La differenza, fra allora e oggi, è data dal fatto che non solo non esistono più gli Sciascia, i Moravia, i Pasolini, e se esistessero non sarebbero ascoltati, ma che gli odierni politici e i sedicenti giornalisti, anche se con tessera dell'ordine, si servono di questo terremoto per coprire gli inquietanti segnali di un altro devastante sisma. Che la cig sia aumentata del 925 per cento, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, è un segnale che dovrebbe sconvolgere i nostri governanti, invece stanno lì a litigare sulle ronde. E se qualcuno domanda cosa stiano facendo rispondono spacciando fragili castelli di sabbia come solidi provvedimenti. Nel terremoto del Belice, Sciascia avvertì che la Sicilia poteva restarne travolta. Nel terremoto dell'Aquila è l'Italia intera a correre il rischio. Solo che tutti fanno finta di non accorgersene.

**SAVERIO LODATO**  
 saverio.lodato@virgilio.it



Foto Omniroma

## La cioccolata della solidarietà

**CIOCCOLATO** ■ Un uovo dal peso di 2mila e cinquecento chili lo prendiamo in prestito come simbolo della Psqua. Questo uovo esposto in un centro commerciale di Roma è servito per fare beneficenza a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto. La Pasqua per loro resta certamente dura. Ma la solidarietà certo non guasterà.

## In pillole

### ARRESTATO DONNA-BOSS

Si era nascosta sotto il letto del padre a Casandrino, nel Napoletano. Ai carabinieri che l'hanno scovata ha sorriso. «Potevate aspettare almeno le festività pasquali». È finita così la latitanza di Rosa Petrosino, 37 anni, considerata reggente del clan Marrazzo.

### PEDOFILIA, ABUSI SU NIPOTINA

Aveva costretto la giovanissima nipote a subire atti sessuali per quasi due anni: con questa accusa a Napoli è stato arrestato Armando A., 62 anni. La ragazza che oggi ha 14 anni ha trovato il coraggio di raccontare gli abusi alla compagna di banco e ad un'insegnante.

### IN GITA CADE DA MURA DI LUCCA

Uno studente francese di 14 anni, in gita scolastica con la propria classe, è precipitato ieri dalle mura di Lucca, da un'altezza di circa otto metri, mentre stava giocando con un pallone insieme ad alcuni compagni. Il ragazzo non è grave, si è fratturato un polso.

### ELUANA, SCRITTA CONTRO FINI

«Omicidio di Eluana, Fini come Pilato». Questa la scritta di circa 9 metri e larga 60 centimetri, a firma Militia Christi fatta all'uscita dalla tangenziale Est a Roma. Una scritta in vernice rossa contro le dichiarazioni del presidente della Camera sul caso Englaro.